

€ 00,00
024197527

ISBN 978-88-14-21767-8
9 788814 217678



EMANUELA MARCELLA IMPOCO, MICHELE TIRABOSCHI - La ricerca ai tempi delle economie di rete e di *Industry 4.0*

ADAPT
www.adapt.it
UNIVERSITY PRESS

n. 00

Associazione per gli Studi Internazionali e Comparati sul Diritto del lavoro e sulle Relazioni industriali

La ricerca ai tempi delle economie di rete e di *Industry 4.0*

Contratti di ricerca e lavoro di ricerca
in impresa e nel settore privato

di

Emanuela Marcella Impoco
Michele Tiraboschi



GIUFFRÈ EDITORE

The complexity of research careers today demands a new type of researcher, whom we would like to describe as an 'entrepreneurial researcher'. This implies that a researcher should be innovative, risk-oriented, prepared to take leadership and respond to different tasks in parallel, often even holding more than one position at a time

(Expert Group on the Research Profession,
Final report drafted for the European Commission
Directorate General for Research and Innovation,
Bruxelles, 2012, p. 29)

INDICE-SOMMARIO

Introduzione

**LA RICERCA AI TEMPI
DELLE ECONOMIE DI RETE E DI *INDUSTRY 4.0***
di Michele Tiraboschi

PARTE I

**INQUADRAMENTO GIURIDICO DEL LAVORO DI RICERCA
IN AZIENDA E NEL SETTORE PRIVATO:
REGOLE, PERCORSI, INCENTIVI**

Capitolo 1

**L'INQUADRAMENTO GIURIDICO DEL LAVORO DI RICERCA
IN AZIENDA E NEL SETTORE PRIVATO:
PROBLEMATICHE ATTUALI E PROSPETTIVE FUTURE**
di Michele Tiraboschi

1. Identificazione del fenomeno e sua importanza rispetto alle prospettive di crescita e sviluppo: il caso italiano nel contesto internazionale e comparato 15
2. Il sostegno pubblico al lavoro di ricerca in azienda e nel settore privato in generale: gli incentivi di tipo economico 24
 - 2.1. *Segue*: gli incentivi di tipo normativo 40
 - 2.2. *Segue*: la novità dell'apprendistato di ricerca..... 45
3. Una figura in cerca di identità: quello che la contrattazione collettiva (non) dice..... 54
4. Necessità di un intervento legislativo per il riconoscimento e l'emersione di un vero e proprio mercato del lavoro di ricerca in azienda e per il settore privato in generale: una proposta di regolazione di sistema e il nodo dell'inquadramento giuridico..... 63

Capitolo 2

**I PERCORSI DI ACCESSO AL LAVORO DI RICERCA IN AZIENDA:
DOTTORATI INNOVATIVI E APPRENDISTATO
DI ALTA FORMAZIONE E RICERCA**

di Michele Tiraboschi

1. Posizione del problema.....	73
2. Dottorati industriali: identificazione della fattispecie.....	85
3. <i>Segue</i> : l'utilità di un confronto comparato.....	92
4. I vincoli di natura giuridica, istituzionale e procedimentale: la persistente assenza di una dimensione di <i>placement</i> nella costruzione dei percorsi di (alta) formazione e ricerca e il muro del sistema di relazioni industriali verso la formazione in ambiente di lavoro.....	96
5. I vincoli lavoristici e di natura contrattuale. L'importanza dell'apprendistato per la ricerca nella strutturazione del mercato del lavoro intermedio tra sistema produttivo e università.....	104
 <i>Bibliografia della parte I</i>	 113

PARTE II

**I CONTRATTI DI RICERCA TRA IMPRESE, UNIVERSITÀ,
ENTI PUBBLICI DI RICERCA**

Introduzione

**INQUADRAMENTO GIURIDICO DEI RAPPORTI TRA IMPRESE,
UNIVERSITÀ, ENTI PUBBLICI DI RICERCA**

di Emanuela Marcella Impoco

Capitolo 1

**L'AUTONOMIA CONTRATTUALE NEL SISTEMA
DELLA RICERCA SCIENTIFICA E TECNOLOGICA**

di Emanuela Marcella Impoco

1. Autonomia privata e libertà contrattuale.....	131
2. Classificazione delle attività di ricerca.....	134
3. Profili pubblicistici.....	137
3.1. La ricerca scientifica nella Costituzione.....	137
3.2. L'organizzazione dell'attività di ricerca. Cenni introduttivi.....	140

3.2.1. L'attività diretta di ricerca	141
3.2.1.1. La ricerca nelle università e negli enti pubblici di ricerca non strumentali.....	144
4. Profili privatistici	147
4.1. Premessa	147
4.2. Il problema del riconoscimento dei diritti morali e patrimoniali connessi con l'attività di ricerca.....	148
4.3. La ricerca dipendente. La disciplina delle invenzioni dei dipendenti.....	150
4.4. Le invenzioni delle università e degli enti pubblici di ricerca...	152

Capitolo 2

IL CONTRATTO DI RICERCA

di Emanuela Marcella Impoco

1. Inquadramento del fenomeno contrattuale	159
1.1. Le origini del contratto di ricerca.....	159
2. La tipologia dei contratti di ricerca: i contratti di promozione della ricerca e le commesse di ricerca.....	167
2.1. Disciplina giuridica delle commesse di ricerca	176
3. Sintesi.....	186

Capitolo 3

IL CONTENUTO-TIPO DEI CONTRATTI DI RICERCA

di Emanuela Marcella Impoco

1. Premesse	189
2. La struttura tipica di un contratto di ricerca	191
2.1. Le parti e le premesse.....	191
2.2. La forma.....	192
2.3. L'oggetto del contratto.....	193
2.3.1. L'obbligo di ricerca	198
2.4. Il responsabile della ricerca.....	202
2.5. La durata	203
2.6. Luogo e modalità di esecuzione della ricerca	204
2.7. Report.....	205
2.8. Corrispettivo e modalità di pagamento	207

2.9. Titolarità dei diritti di proprietà industriale.....	209
2.10. Riservatezza.....	213
2.11. Pubblicazioni scientifiche.....	217
2.12. Uso dei segni distintivi delle parti.....	218
2.13. Responsabilità.....	219
2.14. Risoluzione e recesso.....	220
2.15. Coperture assicurative e sicurezza.....	223
2.16. La risoluzione delle controversie.....	224
2.17. Trattamento dei dati personali.....	224
2.18. Miscellanea.....	225
2.19. Registrazione e spese.....	225

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

di Emanuela Marcella Impoco

<i>Bibliografia della parte II</i>	231
--	-----

PARTE III

PROIEZIONE INFORMATICA

a cura di Elena Prodi

Documentazione internazionale.....	237
Documentazione nazionale.....	239

APPENDICE

PROGETTO DI LEGGE ADAPT SU RICONOSCIMENTO E VALORIZZAZIONE DEL LAVORO DI RICERCA NEL SETTORE PRIVATO

di Michele Tiraboschi

Relazione illustrativa.....	242
Progetto di legge.....	254

<i>Notizie sugli autori</i>	261
-----------------------------------	-----

Il “piano Calenda” su Industry 4.0, presentato a Milano il 21 settembre 2016, mobiliterà 10 miliardi di investimenti industriali aggiuntivi e 7 miliardi in più per le attività di ricerca e sviluppo, introducendo robusti incentivi fiscali anche a favore della ricerca in azienda. È questa la strada da tempo tracciata in Europa dove gli incentivi fiscali costituiscono il canale privilegiato per la promozione della innovazione e della competitività delle imprese. Non parliamo peraltro di una novità assoluta per il nostro ordinamento. La stessa formulazione del credito di imposta per la ricerca contenuta nella legge di stabilità per il 2015 già avvicinava il nostro Paese alle migliori esperienze europee, come la Francia e l’Olanda, identificate come “migliori pratiche” dagli studi di impatto promossi dalla Commissione europea.

È nostra convinzione che la introduzione di un piano con questi contenuti potrebbe rivelarsi ancora più significativa rispetto alle dinamiche innescate da Industry 4.0 nei processi di produzione se solo si avesse finalmente il coraggio di affrontare il vero nodo della innovazione e della produttività, che non dipende solo da generosi incentivi economici ma, prima ancora, da quelle figure professionali dotate di elevate competenze e propensione al cambiamento come i ricercatori che, oggi, sono prive di qualsivoglia riconoscimento legislativo e di precisi percorsi di carriera.

Secondo i dati Eurostat, l’Italia è infatti una delle economie avanzate con il minor numero di ricercatori e, come bene evidenziato dall’OCSE, ciò dipende essenzialmente dalla quota molto bassa di ricercatori che lavorano nelle imprese e nel settore privato. Accanto a una robusta e decisa politica di incentivazione economica, la prima preoccupazione delle istituzioni e della politica dovrebbe allora essere quella di contribuire alla costruzione di un vero e proprio sistema normativo e istituzionale della ricerca privata di pari dignità rispetto a quello pubblico già esistente.

Si tratta, in altri termini, di costruire e incentivare un ecosistema della ricerca, funzionale alla mobilità intersettoriale dei ricercatori all’interno della Area europea per la ricerca e alla collaborazione pubblico-privato, che tenga conto delle competenze professionali necessarie così come delle dinamiche di raccordo tra impresa e università nei territori in cui vengono condotte le attività di innovazione. Un ecosistema animato da veri e propri hub o distretti della conoscenza ad alta densità di relazioni globali e capi-

tale umano, come bene indica chi studia la nuova geografia del lavoro e i relativi fenomeni di c.d. agglomerazione.

È a queste istanze di riconoscimento e valorizzazione del lavoro di ricerca – a partire da quello dei tanti giovani collaboratori e dottorandi aziendali di ADAPT – che vogliamo ora rispondere anche in termini normativi e di riconoscimento della relativa figura professionale che sta al cuore dell’ecosistema di Industria 4.0 e della collaborazione tra imprese e sistema pubblico della ricerca.

Il presente studio vuole pertanto offrire un primo contributo progettuale e di analisi su una materia fino a oggi poco o nulla indagata e però strettamente funzionale al successo di un piano ambizioso come quello presentato dal Ministro Calenda e su cui risiede la speranza di un rilancio della economia italiana nella sfida della grande trasformazione del lavoro prospettata dalla Quarta rivoluzione industriale.

In tutto il mondo – e anche in Italia – il modo di fare impresa è cambiato: sempre meno rilevano compiti e mansioni meramente esecutivi del Novecento industriale e sempre meno trovano applicazione quei meccanici processi imitativi o riproduttivi che hanno caratterizzato i metodi di produzione e organizzazione del lavoro di stampo fordista e taylorista. Anche la più recente evoluzione della riflessione pedagogica, sociologica e manageriale segnala una tendenziale evoluzione delle aziende da “organizzazioni economiche” finalizzate, anche per espressa definizione codicistica, alla mera produzione o allo scambio di beni e servizi, a vere e proprie “learning organization”, in cui sono sempre più diffuse figure professionali ibride, a metà tra la ricerca scientifica e la gestione del cambiamento nei processi produttivi e organizzativi, che integrano lavoro, apprendimento, ricerca e progettazione generando un elevato valore aggiunto in termini di innovazione nei processi produttivi e/o dei modi di erogare servizi.

In questa evoluzione dei modi di fare impresa, ricercatori aziendali e stabili relazioni tra università e sistema produttivo rivestono un ruolo essenziale, decisivo per il presidio dei processi di creazione di valore e dei nuovi mercati incentrati sulla interconnessione tra sistemi intelligenti. Sistemi che tali sono non certo per la dose più o meno massiccia di tecnologia di nuova generazione utilizzata quanto per le persone, progettisti e moderni ricercatori, che li fanno vivere e li alimentano in un incessante sviluppo. Al fine di sostenere il loro adeguato riconoscimento occorre definire un moderno sistema legislativo e di relazioni industriali che sappia definire e contrattualizzare, anche in termini di misurazione e compensazione del relativo valore e della differente produttività, queste figure professionali così come le relazioni giuridiche e negoziali tra ricerca pubblica e impresa privata. Né più né meno di quanto richiede la Carta europea dei ricercatori e

relativo Codice di condotta per l'assunzione dei ricercatori, che, da tempo, invita gli Stati membri a migliorare le condizioni di lavoro e le opportunità di crescita per i ricercatori perfezionando i metodi di assunzione e i sistemi di valutazione delle carriere anche al fine di istituire sistemi di sviluppo professionale più trasparenti e accettati a livello internazionale quale condizione per un vero mercato europeo del lavoro di ricerca centrato sulla mobilità intersettoriale e internazionale di quei lavoratori che si pongono ora nel cuore della grande trasformazione in atto nelle nostre economie e società.